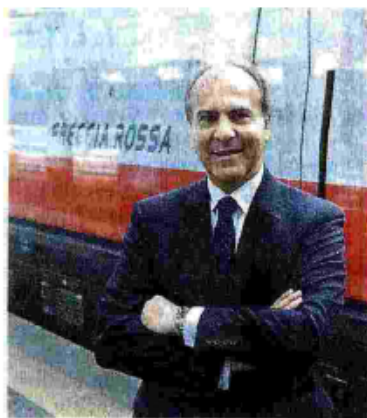


«Fs, utile in miglioramento di 50 milioni»

L'ultimo bilancio del gruppo Fs «ha chiuso con un utile di 560 milioni di euro. Nel 2019 contiamo di migliorare il risultato netto di circa 50 milioni». La stima è di Gianfranco Battisti, amministratore delegato di Fs Italiane, che ieri a Roma ha presentato i dieci anni del rapporto sostenibilità e gli obiettivi 2030-2050 del gruppo. La sostenibilità è uno dei pilastri del piano industriale 2019-2023 di Fs, che darà un impulso significativo alla crescita con un investimento totale di 58 miliardi nei cinque anni. «Nell'arco di piano - dice Battisti - si prevede che circa 90 milioni di persone in più sceglieranno il treno per i propri spostamenti, con 600 milioni di chilogrammi di CO₂ in meno emessi nell'atmosfera e 400mila auto in meno sulle strade». Lo sviluppo dell'Alta velocità ferroviaria, avviata dieci anni fa, ha già contribuito a ridurre le emissioni di CO₂ nell'atmosfera. Il



Fs. L'ad Gianfranco Battisti

Frecciarossa 1000 (costruttore Hitachi-Bombardier) è il primo treno Alta velocità ad aver ottenuto la certificazione di impatto ambientale ed è costruito con materiali la cui percentuale di riciclabilità è vicina al 100%. Sul fronte del trasporto regionale, i nuovi treni Rock (Hitachi) e Pop (Alstom), quasi totalmente riciclabili, vantano consumi

energetici inferiori del 30% rispetto ai convogli precedenti. Un ruolo chiave è rappresentato dalle stazioni, che devono trasformarsi in hub della mobilità integrata per rispondere sempre più ai bisogni quotidiani delle persone. L'obiettivo del gruppo Fs è incrementare lo shift modale a favore della mobilità collettiva, spingendo le persone a lasciare a casa l'auto privata a favore del treno. Va detto che attualmente il 77% delle persone usa l'auto privata e solo il 17,5% mezzi più ecosostenibili: treno, tram, funivie. Per quanto riguarda la merci, Fs punta a trasferire il 50% del traffico sulla ferrovia entro il 2050. Al momento il trasporto merci su ferro viaggia attorno al 10-12% del totale contro il 54% di quello su gomma. La strada verso una mobilità integrata e autenticamente sostenibile resta lunga ma la direzione imboccata è quella giusta.

—Marco Morino